



Tempo lento e tempo veloce

Ne «La Bibbia e il giornale» di Giuseppe Lorizio

di SARA COSTANTINI

Nel libro *La Bibbia e il giornale* (Roma, Marcianum Press, 2026, pagine 336, euro 27), il teologo Giuseppe Lorizio propone una riflessione ampia e articolata sul rapporto tra la rivelazione cristiana e le dinamiche del tempo presente. Si tratta di una raccolta di interventi che, pur nella loro eterogeneità, convergono in una prospettiva unitaria: interrogare il presente alla luce della Parola di Dio e, insieme, lasciare che la storia contemporanea diventi luogo di ascolto e di discernimento.

L'ispirazione di fondo si colloca nel solco della celebre intuizione di Karl Barth, secondo cui il credente è chiamato a leggere insieme la Bibbia e il giornale. Tale espressione, divenuta quasi programmatica nella riflessione teologica contemporanea, non indica una semplice giustapposizione tra fede e attualità, ma un esercizio continuo di interpretazione reciproca: la Parola illumina la storia e, allo stesso tempo, la storia interroga la comprensione della Parola.

Il volume si sviluppa attorno a una tensione fondamentale, che attraversa l'intera riflessione di Lorizio: da un lato il tempo lento, profondo e simbolico della Scrittura, dall'altro il tempo veloce, frammentato e spesso disorientante della comunicazione contemporanea. Il giornale, assunto qui come figura del presente, rappresenta il flusso incessante delle notizie, la molteplicità degli eventi, la difficoltà di ricondurre i fatti a una sintesi di senso.

In questo quadro, la proposta teologica di Lorizio invita a riconoscere il nesso tra *kerygma*, cuore dell'annuncio cristiano, e *kairos*, il tempo favorevole in cui l'annuncio si rende attuale. Il presente non è così ridotto a una semplice successione di istanti, ma diviene soglia interpretativa, luogo in

cui l'eterno si lascia intravedere dentro il quotidiano. Ne emerge una visione che può essere definita «dialogale», in cui la fede non è confinata in uno spazio separato dalla storia, ma si misura costantemente con le sue contraddizioni, crisi e attese. Temi come la cultura, la politica, la società, la comunicazione, non sono marginali, ma diventano ambiti privilegiati di discernimento, nei quali il credente è chiamato a esercitare uno sguardo critico e insieme contemplativo.

Particolare attenzione viene dedicata, in più passaggi, alle trasformazioni della comunicazione contemporanea. L'accelerazione informativa, insieme all'impatto delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale, pone infatti una sfida decisiva: quella di preservare lo spazio della riflessione e della sedimentazione del pensiero. Il libro offre un aiuto importante per capire meglio il nostro tempo, sia dal punto di vista della Chiesa che della cultura. Invita a non dividere cose che spesso oggi vengono separate: la vita di tutti i giorni e la fede, le notizie e il messaggio di Dio, il tempo umano e quello divino.

La figura del «giornale» non assume così un valore riduttivo, ma diventa simbolo di un mondo che, pur nella sua frammentazione, rimane luogo teologico, spazio in cui la domanda di senso continua a emergere. La Scrittura, dal canto suo, non si oppone al presente, ma lo attraversa, lo giudica e lo trasfigura, aprendo lo sguardo a una speranza che non si esaurisce nell'orizzonte puramente storico. Il testo si presenta come un invito a fermarsi nello spazio tra fede e realtà storica, dove il credente deve esercitare un discernimento attento. Il presente viene visto non solo come qualcosa da vivere, ma da interpretare: proprio in questa lettura nasce una speranza che, pur legata alla storia, va oltre senza negarla.

In una visione
«dialogale»,
la fede non è confinata
in uno spazio separato
dalla storia,
ma si misura
con le sue crisi e attese